



www.umbertosolitefiore.com

MONCALVO

PRESIDIO DI STORIA, ARTE, OSPITALITÀ
WHERE HISTORY, ART AND HOSPITALITY ARE A WAY OF LIFE



MUNICIPIO

piazza Vincenzo Buronzo, 2. 14036 Moncalvo (AT)
Tel 014 917505 – fax 0141 917352
www.comune.moncalvo.at.it
www.provincia.asti.it/hosting/moncalvo
comunedimoncalvo@libero.it

UFFICIO DI INFORMAZIONE TURISTICA

Piazza Antico Castello, 1. 14036 Moncalvo (AT)
Tel. 0141 916467 – fax 0141 923677
info@comunedimoncalvo.191.it

Quello che vi accingete a leggere, gentili amici turisti, vuole essere un semplice biglietto di presentazione della nostra Città. Vi troverete le notizie più importanti e significative di quanto Moncalvo può offrire. Tuttavia, vi sono cose che non possono essere descritte... Come trasmettere a parole, per esempio, i profumi e le sensazioni che “salgono” da una tavola imbandita con i piatti della tradizione gastronomica moncalvese, magari accompagnati da un corposo bicchiere di vino delle nostre terre? O come tradurre le emozioni che si coagulano nell'animo mentre lo sguardo si perde in un paesaggio esaltante, dove le dolci colline ondeggiavano sino a congiungersi alle alte montagne? Ci auguriamo quindi che questa pubblicazione possa agire come stimolo affinché ognuno di voi, visitando Moncalvo, viva le proprie personali sensazioni.

Con questa convinzione, e con la certezza che Moncalvo e la sua gente sapranno accogliervi con la stessa genuina simpatia che si riserva agli amici, vi do il più cordiale ed entusiasta benvenuto.

Aldo Fava

SINDACO DI MONCALVO



Villaggio fortificato sin da quando la popolazione abbandonò l'insediamento di età romana, passò sotto la giurisdizione dei marchesi di Monferrato dopo un iniziale dominio della Chiesa di Asti. Nel 1164 il Barbarossa confermò il possesso a Guglielmo V. È Bonifa-

se nel 1305 la serie dei marchesi aleramici – venne occupato da Manfredo IV di Saluzzo.

Nel 1309 Moncalvo ritornò in seno al Marchesato di Monferrato, ora retto dal 1306 dai Paleologi, nella persona di Teodoro I. Questi era figlio di Iolanda, sorella di Giovanni



Al centro della grande storia del Piemonte

cio II, figlio di Guglielmo VI, a scegliere Moncalvo come stabile dimora.

Il borgo fu nel 1290 conquistato dagli astigiani che, alleatisi con altri comuni e con i milanesi, estromisero il marchese Guglielmo VII. Il figlio di questi, Giovanni I, ne tornò in possesso con l'aiuto dei Visconti ma alla sua morte – che in mancanza di discendenza conclu-

Il ultimo degli Aleramici, che era andata in sposa all'imperatore d'Oriente Andronico Paleologo.

Negli ultimi decenni del 14° secolo il castello e la chiesa di S. Francesco ospitarono molti Consigli Generali del Marchesato.

All'estinguersi dei Paleologi (1536) il paese fu invaso dalle truppe di Carlo V e, in seguito, spagnoli e francesi furono qui pro-

tagonisti di violenti scontri.

In conseguenza della pace di Cateau-Cambrésis (1559) passò sotto l'egemonia dei Gonzaga, con Federico II duca di Mantova.

Ma l'attenzione dei Savoia verso le terre del Marchesato non venne meno: nel 1613 l'esercito del duca Carlo Emanuele I conquista Moncalvo per breve tempo. Nel 1627 è il duca Vittorio Amedeo I a condurre il suo esercito alla conquista del borgo, di cui diviene governatore il conte Francesco Mazzetti, ma quattro anni più tardi (trattato di Cherasco, 1631) esso ritorna in possesso dei Gonzaga. Infine, nel 1691 è l'esercito del principe Eugenio di Savoia, cugino del duca Vittorio Amedeo II, a conquistare Moncalvo apportandovi gravi violenze.

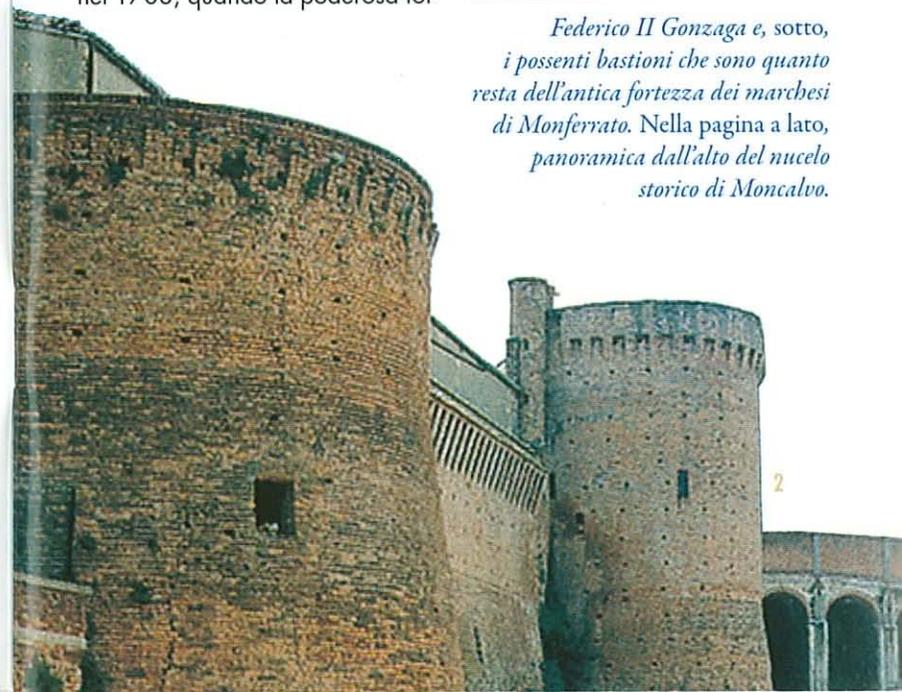
Nonostante questi ripetuti tentativi di conquista, sotto il dominio sabauda Moncalvo passò solamente nel 1708, quando la poderosa for-

tezza di un tempo era ridotta ad un cumulo di rovine.

Ebbe il titolo di città nel 1705 quando era marchese Carlo Ferdinando Gonzaga (deposto dall'imperatore Leopoldo d'Austria nel 1707). I Savoia – entrati definitivamente in possesso di Moncalvo nel 1708 – riconfermeranno tale titolo nel 1774.



Federico II Gonzaga e, sotto, i possenti bastioni che sono quanto resta dell'antica fortezza dei marchesi di Monferrato. Nella pagina a lato, panoramica dall'alto del nucleo storico di Moncalvo.





A fortified village since the days when the population abandoned the Roman settlement, Moncalvo came under the jurisdiction of the marchesi of Monferrato after an early period of domination by the Church of Asti.

Sigismund visited the town in 1432, staying there for a year. When the Paleologo family died out (1536) the town was invaded by the troops of Charles V and there were violent struggles between French and

At the heart of the great history of Piedmont

In 1164 Frederick Barbarossa confirmed the sovereignty of the fortified village to Guglielmo V. It was Bonifacio II, the son of Guglielmo VI, who first chose Moncalvo as his home.

In 1290 the town was taken by Asti, which had allied with other towns and with Milan to expel marchese Guglielmo VII. The latter's son, Giovanni I, succeeded in taking the town back with the help of the Viscontis, but when he died without heirs in 1305, concluding the direct line descended from Aleramo, the town was occupied by Manfredino IV of Saluzzo.

In 1309 Moncalvo again became part of the Marquisate of Monferrato, which had been ruled since 1306 by Teodoro I Paleologo. He was the son of Iolanda, the sister of Giovanni I, the last of the Aleramici, who had married the eastern Emperor Andronicus Palaeologus.

In the final decades of the 14th century, the castle and the church of S. Francesco hosted numerous General Councils of the Marquisate. In 1390 the landowners of Moncalvo included the Del Carretto family, also descended from Aleramo. Emperor

Spanish troops in the area. After the Peace of Cateau-Cambrésis in 1559, the town was ruled by the Gonzaga family, in the person of Federico II (11) duke of Modena.

But the Savoia family also had its eyes on the lands of the Marquisate: in 1613 the army of duke Carlo Emanuele I took Moncalvo for a short period. In 1627 the army of duke Vittorio Amedeo I captured the town, and conte Francesco Mazzetti was made governor, but four years later (at the Treaty of Cherasco of 1631), it returned to the Gonzagas. And finally, in 1691, the army of prince Eugenio of Savoia, the cousin of duke Vittorio Amedeo II conquered the town inflicting every type of violence.

In spite of these repeated attempts to conquer it, Moncalvo only submitted to the Savoias in 1708, when the imposing fortress of the past was reduced to a pile of rubble.

Moncalvo became a free town in 1705 under marchese Carlo Ferdinando Gonzaga (deposed by Emperor Leopold of Austria in 1707), and the Savoias, who finally took possession of the town in 1708, confirmed its status in 1774.

Most of the works of art are in the old town centre. In the area where the castle once stood there is now a large square, with a portico on one side, that offers a wonderful view

over the Monferrato hills. Parts of the imposing 14th century castle ramparts (2, 3) are still standing, with towers on the western side.

An outstanding artistic heritage

LEGEND

THE MAP OF THE TOWN IS ON THE NEXT PAGE

- | | |
|--|--|
| 1. Church of S. Francesco | 13. Palazzo Dal Pozzo |
| 2. Church of Sant'Antonio | 14. Palazzo Manacorda |
| 3. Church of La Madonna delle Grazie | 15. Town Hall, Library and Civic Museum |
| 4. Church of San Marco | 16. Palazzo (VIA CISSELLO, 31) |
| 5. Palazzo (PIAZZA GARIBALDI, 2) | 17. Residential building (VIA CISSELLO, 66) |
| 6. Casa dei Marchesi del Monferrato | 18. Palazzo Manacorda (VIA C. FERRARIS, 1) |
| 7. Palazzo Magnacavalli known as Palazzo "Testa Fochi" | 19. Palazzo (VIA ASILO, 3) |
| 8. Palazzo (PIAZZA GARIBALDI, 6) | 20. Villa Foa |
| 9. Municipal Theatre | 21. Mother church |
| 10. Former synagogue | 22. Municipal sports facilities |
| 11. Castle | 23. Swimming pool |
| 12. Casa Lanfrancone | 24. Bottega del Vino
Tourist Information Office |



Moncalvo

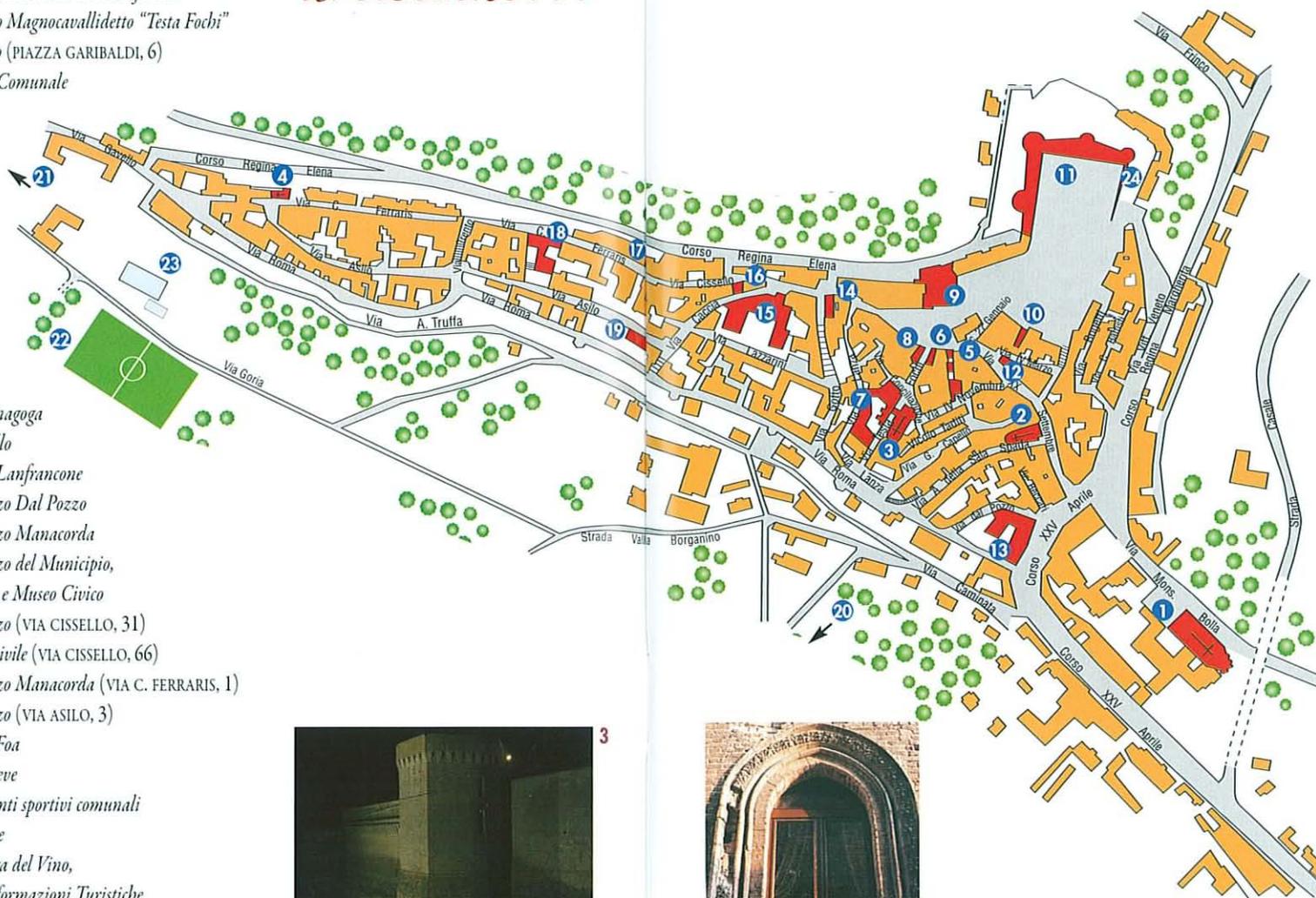
*Una città
ricca di
testimonianze
artistiche...*

LEGENDA

1. Chiesa di S. Francesco
2. Chiesa di Sant'Antonio
3. Chiesa della Madonna delle Grazie
4. Chiesa di San Marco
5. Palazzo (PIAZZA GARIBALDI, 2)
6. Casa dei Marchesi del Monferrato
7. Palazzo Magnocavallidetto "Testa Fochi"
8. Palazzo (PIAZZA GARIBALDI, 6)
9. Teatro Comunale

10. Ex Sinagoga
11. Castello
12. Casa Lanfrancone
13. Palazzo Dal Pozzo
14. Palazzo Manacorda
15. Palazzo del Municipio, Biblioteca e Museo Civico
16. Palazzo (VIA CISSELLO, 31)
17. Casa civile (VIA CISSELLO, 66)
18. Palazzo Manacorda (VIA C. FERRARIS, 1)
19. Palazzo (VIA ASILO, 3)
20. Villa Foa
21. La Pieve
22. Impianti sportivi comunali
23. Piscine
24. Bottega del Vino, Ufficio Informazioni Turistiche

La maggior parte delle opere e dei monumenti più significativi è situata nel Centro Storico dell'abitato. Nell'area anticamente occupata dal **castello** è stata ricavato un ampio piazzale, con un lato porticato, da cui si coglie una vasta prospezione panoramica delle colline del Monferrato. Del castello si conservano tratti degli imponenti **bastioni** del XIV secolo, con torrioni sul lato ovest.



Gli edifici religiosi...

Tra gli edifici di culto, quello di maggiore importanza è la **chiesa di S. Francesco**. Alla chiesa si affiancano la sacrestia, l'attiguo piccolo chiostro ed un corpo di fabbrica che si stacca dal fianco sud.

La sua origine risale al XII secolo, ma nel 1272 venne riedificata per iniziativa del marchese Guglielmo VII di Monferrato. In essa trovarono sepoltura alcuni marchesi monferrini, tra i quali Teodoro II Paleologo, ed il pittore *Guglielmo Caccia detto "il Moncalvo"*, nativo di Montabone ma venuto ad abitare e ad esercitare la sua arte a Moncalvo. Dell'opera di questo pittore e di quella della figlia Orsola Maddalena, anch'essa pittrice e monaca nel locale convento delle Orsoline, la chiesa rappresenta una sorta di "galleria": oltre una dozzina le lo-

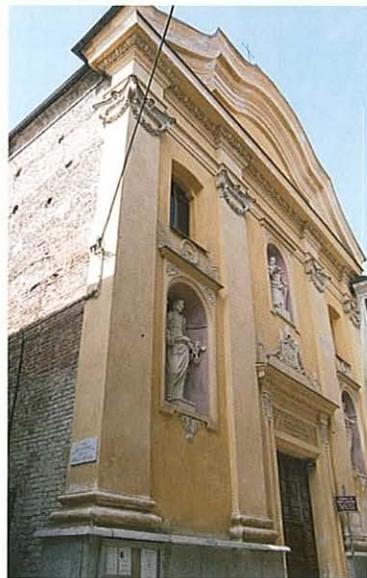
L' "Adorazione dei Magi", tela di Guglielmo Caccia conservata nella chiesa di S. Francesco della quale (sotto) vediamo l'abside. Sotto a sinistra, la facciata della chiesa di S. Antonio.



6



7



5

8

ro opere che vi figurano sugli altari laterali e nelle cappelle che chiudono al fondo le due navate. Nella sacrestia è anche custodita una splendida tela quattrocentesca, da taluni attribuita a Macrino d'Alba, da altri a Bartolomeo Bonone.

L'edificio è a tre navate, separate da due file di 7 colonne ciascuna. L'abside centrale presenta decorazioni a stucco che – nelle intenzioni di chi le promosse – avrebbero dovuto estendersi su buona parte della zona presbiteriale, quella che i marchesi di Monferrato avevano riservato alle proprie sepolture. Si ammirano anche i raffinati intagli del minusiere Gabriele Capello, nativo del luogo e che operò nelle residenze sabaude al tempo del re Carlo Alberto.

L'organo è una pregevole opera dei f.lli Mascioni, che utilizzarono canne del preesistente organo Serassi.

L'attuale **chiesa di S. Antonio Abate** fu edificata nel 1623 sul sito della preesistente Confraternita dei Ss. Giovanni e Pietro, quattrocentesca. Custodisce tele di ottima qualità (Guglielmo e Orsola Maddalena Caccia, Ferdinando Pozzo), mentre i contraltari settecenteschi, in stucco, testimoniano dell'elevata perizia dell'artigianato locale.

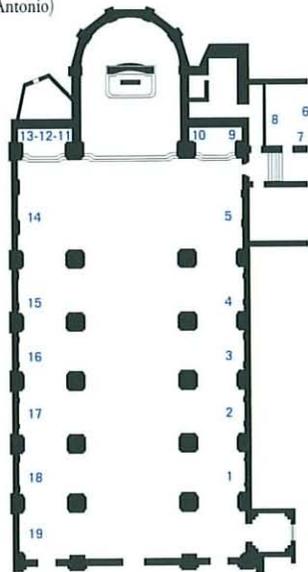
L'organo, costruito nel 1821 dal varesino Giuseppe Bernasconi, si distingue per la notevole ricchezza e potenza sonora.

Nei pressi della piazza principale si erge la **chiesa della Madonna delle Grazie**. Opera del celebre architetto Francesco Ottavio

CHIESA DI SAN FRANCESCO

MAPPA DELLE OPERE D'ARTE CUSTODITE

1. ALLEGORIA FRANCESCANI (olio su tela, G. Caccia, 1593)
2. MARTIRIO DI S. ORSOLA (olio su tela, G. Caccia)
3. NASCITA DI S. GIOVANNI BATTISTA (olio su tela, Orsola Caccia)
4. ADORAZIONE DEI MAGI (olio su tela, Guglielmo Caccia, tra il 1602 e il 1610)
5. CRISTO CORONATO DI SPINE (olio su tela, Orsola Caccia?)
6. SAN LUCA NELLO STUDIO (olio su tela)
7. MADONNA CON BAMBINO E Santi (olio su tavola, Macrino d'Alba?)
8. CRISTO SERVITO DAGLI ANGELI (olio su tela, O. Caccia)
9. SANT'ANTONINO MARTIRE (olio su tela, Orsola Caccia)
10. SACRA FAMIGLIA E SANT'ORSOLA (olio su tela, O. Caccia)
11. IL CUORE DELL'AVARO (olio su tela, C. O. Sacchi)
12. SANT'ANTONINO RESUSCITA UN MORTO (olio su tela, Guglielmo e Orsola Caccia?)
13. MIRACOLO DELLA MULA (olio su tela, Maestro delle Storie di S. Antonio)
14. MORTE DI S. FRANCESCO (olio su tela, Maestro delle Storie di S. Antonio?)
15. SAN SEBASTIANO CURATO DAGLI ANGELI (olio su tela, Orsola Caccia)
16. RIPOSO DI SAN ROCCO (affresco, Guglielmo Caccia)
17. MARTIRIO DI SAN MAURIZIO (olio su tela, Guglielmo e Orsola Caccia, 1625)
18. L'ASSUNTA (olio su tela, copia da A. Van Dyck)
19. NATIVITÀ DI MARIA (olio su tela, Maestro delle Storie di S. Antonio)



9

Magnocavalli, fu costruita – sul sito di una chiesa preesistente – tra il 1756 e il 1758. La facciata è a due ordini di colonne ioniche, con coronamento a timpano, anteposto ad un attico. Nell'interno, ad una sola navata, spiccano la generale decorazione in stucco e i quattro altari laterali in stucco colorati. Sull'altare maggiore posa un magnifico trono in legno scolpito e dorato: vi campeggiano due angeli che reggono una ricca corona. Dietro l'altare è il coro semicircolare con artistici stalli lignei. Al di sopra di questi vi è un'icona tardo-medioevale proveniente dalla non più esistente parrocchiale di S. Maria di Piazza. L'organo, del 1821, è opera dei famosi organari lombardi di Serassi.

Sotto, "Madonna col Bambino e S. Anna", olio su tela di Orsola Caccia, conservato nella chiesa di S. Antonio. A destra, l'interno della chiesa della Madonna.



Della **chiesa di S. Marco**, non più officiata, si segnalano il campanile barocco e le volte a vela che ritmano leggermente il vano interno. All'antica architettura non hanno giovato recenti stridenti innovazioni. Rimane tuttavia il valore storico di una istituzione caritativa creata per i viandanti e i poveri già nel medioevo. L'antico "hospitale" attiguo, a cavallo della Porta del Rinchioso, si è poi trasformato in un moderno ed efficiente ospedale, rimasto attivo fino agli anni Ottanta del '900 e poi soppresso insieme con altre analoghe istituzioni di piccoli centri. A testimoniare l'esistenza della Pieve medioevale, intitolata a **S. Pietro in Vincoli**, rimane una cappella edificata sul sito in cui l'antica pieve sorgeva. Sul lato destro era murata una lapide romana, ora trasferita nell'atrio del Palazzo Comunale.

Il **convento di S. Bernardino**, di antica origine (esisteva già nel



1278), sorge sul colle di Belvedere. Appartenuto ai Monaci di Luce-dio, passò poi ai Benedettini e, verso la metà del XVI secolo ai Minori Osservanti Francescani che lo ampliarono. Della chiesa, demolita verso la metà dell'Ottocento, rimane l'abside e parte della parete nord, mentre la parte meridionale dell'edificio è oggi adibita a Casa di Riposo per anziani.

Il **convento dei Cappuccini**, in località "Bricco", fu costruito a partire dal 1624. La cappella che ne fa parte, dedicata a S. Maurizio, custodiva una tela di Guglielmo Caccia raffigurante il Santo titolare, ora nella chiesa di S. France-

sco. Dopo la soppressione degli Ordini religiosi del 1802, l'edificio fu dai privati trasformato in residenza civile.

A completamento di questa sintetica ricognizione tra gli edifici religiosi del territorio moncalvese, ricordiamo la **chiesa di S. Giovanni Battista**, edificata nel 1653 e che custodiva opere di Guglielmo Caccia, oggi in rovina, la seicentesca **cappella di S. Rocco** (in direzione della frazione Cioccaro di Penango), **S. Maria delle Peschiere** in frazione S. Maria, **S.ta Caterina** in frazione Castellino, **S. Croce** in frazione Patro.

...e gli edifici civili

Sulla centralissima piazza Garibaldi si affacciano alcuni dei più rimarchevoli edifici moncalvesi. Il **Palazzo Magnocavalli**, poi **Testa-Fochi** (dal nome della famiglia che a lungo occupò importanti cariche presso i Paleologi), deriva da un originario nucleo del primo '500. Di questo si conservano la muratura d'ambito e le tracce della cornice a unghie sotto la linea di gronda.

Dello stesso periodo, o di poco successive, sono anche le colonne del portico che chiude il lato ovest della corte. Un riassetto generale del palazzo fu effettuato probabilmente dalla famiglia Magnocavalli durante il '700. Contestualmente fu ridisegnata la facciata sulla piazzetta e costruito il collegamento sospeso con l'attigua chiesa della Madonna.

La **Casa dei Marchesi di Monferrato** – da taluni chiamata **Palazzo Paleologo** – risale alla metà del XV secolo. Le caratteristiche decorazioni in formelle di cotto prefabbricate che presenta all'esterno, le regolari aperture nella

La centrale via Testa-Fochi



facciata, l'ordito del laterizio a "testa e croce" e, all'interno, la distribuzione degli ambienti e il prezioso soffitto ligneo intagliato che conserva, ne fanno uno dei pochi esempi superstiti di architettura tardo-medioevale in Moncalvo. Deve il suo nome all'ipotesi che abbia ospitato i marchesi monferrini.

Il **Teatro Comunale** venne inaugurato, col nome di Teatro Sociale, nel 1878. Il portico sul lato est dell'edificio venne realizzato nella prima metà dello scorso secolo. Recuperato negli ultimi decenni del Novecento, costituisce l'epicentro della vita culturale della città, ospitando eventi e rappresentazioni teatrali, musicali e di altra natura. Sulla grande piazza Carlo Alberto si mostra la **Sinagoga** oggi degradata e disadorna all'interno. Testimonia l'antica, consistente presenza di una comunità ebraica in Moncalvo. Nel settore nord di questa piazza si ergeva un tempo il **Castello** le cui prime notizie risalgono al 1133. Alla fine del XII

secolo la munita e possente roccaforte passava interamente in possesso dei marchesi di Monferrato che, con Bonifacio II la elessero a loro stabile dimora. L'abbandono e la progressiva demolizione iniziarono nella seconda metà del '600, ma i pochi resti ancora visibili fanno intuire l'eccezionale qualità del manufatto, come si può rilevare osservando i possenti **bastioni e i torrioni** del lato ovest.

La **Casa Lanfrancone** è, insieme alla "Casa dei Marchesi di Monferrato", una delle poche testimonianze architettoniche superstiti del periodo "aureo" moncalvese, anche se di autenticamente medievale conserva solo parti della facciata; il resto è frutto di interventi e completamenti posteriori che hanno finito per conferire all'edificio – ancorché di aspetto piacevole – il carattere del-

Il Teatro Comunale, sorto negli anni '70 dell'Ottocento.

Nella pagina a lato: in alto, i possenti bastioni ovest del castello dei marchesi di Monferrato.

Sotto a sinistra, la Casa Lanfrancone e, a destra, lo storico Palazzo Testa-Fochi.

10



l'architettura neogotica ottocentesca. **Via della Fracia** era il nome dell'odierna via XX Settembre che costituisce tuttora l'area commercialmente più vivace del centro storico di Moncalvo, così come si venne formando alle origini del borgo.

Tra la via Del Pozzo ed il corso

XXV Aprile sorge il **Palazzo Del Pozzo**, la cui componente più antica – riconducibile al XVII secolo – è oggi inserita all'interno dell'isolato. Il resto della costruzione fu aggiunto all'inizio dell'Ottocento: alle linee sobrie, quasi severe delle fronti esterne del complesso, si contrappongono così la maggiore ric-

11



13

12



13



Religious architecture

The most important of the places of worship is the **church of S. Francesco (7)**, which has an annexed sacristy, a small cloister and a detached building on the southern side. It dates back to the 12th century, but was rebuilt in 1272 by marchese Guglielmo VII of Monferrato. Several Monferrato nobles are buried there, including Teodoro II Paleologo, as well as the painter Guglielmo Caccia known as "Il Moncalvo".

The church is almost a "gallery" of his work (6) and that of his daughter Orsola Maddalena, also a painter, who was a nun in the local Orsoline convent: there are more than a dozen of their works on the side altars and in the chapels at the ends of the two naves. The sacristy also boasts a splendid 15th century canvas which some people attribute to Macrino d'Alba, and others to Bartolomeo Bonone.

The church has three naves, separated by two rows of 7 columns. The central apse has stucco decorations which – in the original design – should have extended to much of the presbytery, which the marchesi of Monferrato had reserved for their own tombs. We can also admire the refined intaglio work by the carpenter Gabriele Capello, a native of the town, who worked in the Savoia residences in the time of king Carlo Alberto.

The present **church of S. Antonio Abate (5)** was built in 1623 on the site of the 15th century Confraternity of

Ss. Giovanni e Paolo. It contains some excellent canvases (Guglielmo and Orsola Maddalena Caccia (8), Ferdinando Pozzo) while the 18th century stucco counter-altars underline the excellence of the local craftsmen. The organ was built in 1821 by Giuseppe Bernasconi of Varese, and is renowned for its rich, powerful sound.

Close to the main square is the **church of the Madonna delle Grazie**. It was the work of the famous architect Francesco Ottavio Magnacavallo, and was built on the site of an earlier church, between 1756 and 1758. The façade has two orders of ionic columns, crowned by a tympanum and a balustrade. Inside (9), it has a single nave, extensively decorated with stucco, with four side altars in coloured stucco. On the high altar is a magnificent sculpted and gilded wooden throne, with an angel on either side supporting a lavish crown. Behind the altar is a semicircular choir with artistic wooden choir stalls. Above this is a late Mediaeval icon from the former parish church of S. Maria di Piazza. The organ was built in 1821 by the famous Serassi organ-makers from Lombardy.

In the **church of S. Marco** the baroque bell-tower and the cap vaults that lightly decorate the interior are worthy of note. The original architecture has not benefited from recent strident innovations, but the

chezza decorativa della facciata a logge e degli interni. Uno dei pochi e grandiosi edifici rinascimentali rimasti in Moncalvo è il **Palazzo Manacorda** (oggi sede della Cassa di Risparmio di Asti). La dovizia degli ornati superstiti, fornisce un'idea della ricchezza della città all'inizio del XVI secolo. All'interno un bellissimo soffitto cassettonato dipinto consente di ammirare la bellezza dei ritratti dei personaggi e degli stemmi.

Nel 1625 il grande pittore Guglielmo Caccia acquistò una casa per adibirla a residenza delle figlie, monache dell'Ordine di S. Orsola, e delle compagne che ad esse volessero unirsi. L'edificio fu per tre secoli il più importante e ricco monastero di Moncalvo e funzionò anche come educando. Soppresso nel 1802 insieme agli altri conventi, nel 1883 venne acquistato dal Comune, che lo adattò per sistemarvi gli uffici del **Palazzo Comunale**. Pochi segni attestano oggi l'originaria

funzione conventuale, deducibile per lo più nei grandi corridoi con sale allineate e in qualche particolare decorativo, come il medaglione di stucco con la figura di S. Orsola che sormonta la porta d'ingresso.

Una raccolta di opere d'arte moderna, collezionate dal dottor Franco Montanari ed ora custodite nel Palazzo Comunale, è destinata a rappresentare il nucleo portante del previsto **"Museo Civico"**. Ne fanno parte opere di fine '800 e inizio '900 di artisti quali Morandi, Mafai, Modigliani, De Chirico, Sironi, Chagall, Licini ed altri.

Villa Foa, che è considerata la più bella costruzione suburbana di Moncalvo, si eleva sulla dorsale collinare a sud del concentrico. A questa residenza signorile, conducono due scenografici viali alberati.

A sinistra, il soffitto cassettonato di Palazzo Manacorda. A destra, il Palazzo Comunale.

14



14

15



15



historical value of a charity institution created in the Middle Ages to assist travellers and the poor remains. The ancient "hospice" next door, on either side of the Rinchioso Gate, has evolved into today's hospital. Inside, above the altar is a fine painting by Caccia's school.

A chapel built on the site of the ancient parish church bears witness to the existence of the Mediaeval **church of S. Pietro in Vincoli**.

The ancient **convent of S. Bernardino** (which was already in existence in 1278) stands on the Belvedere hill. It once belonged to the monks of Lucedio, then to the Benedictines and finally, in the mid 16th century, it was taken over by the Franciscans who enlarged it and built the large convent. The apse and part

of the north wall of the church still stand, but the church itself was demolished in the mid 19th century.

The **Capuchin convent** in Località "Bricco" was begun in 1624. After the suppression of religious orders in 1802, the building was deconsecrated and converted into residential housing.

To complete our brief overview of the religious buildings in the Moncalvo area we should mention the **church of S. Giovanni Battista**, built in 1653, which contains works by Guglielmo Caccia, the 17th century **chapel of S. Rocco** (on the road to the Cioccaro di Penango district), **S. Maria delle Peschiere** in the S. Maria district, **S.ta Caterina** in the Castellino district and **S. Croce** in the Patro district.

Civil architecture

Some of the most interesting buildings in Moncalvo are in Piazza Garibaldi, in the centre of town. **Palazzo Magnocavalli**, later **Palazzo Testa-Fochi (13)**, has evolved from an early 16th century building. It still maintains some original masonry and traces of the groin cornice under the eaves. The columns of the portico that encloses the western side of the courtyard date back to the same period. A general reorganisation of the building was probably carried out by the Magnocavalli family in the 18th century.

The **Casa dei Marchesi di Monferrato**, which some people call

Palazzo Paleologo (4), dates to the mid 15th century. The characteristic prefabricated terracotta tile decorations, the regular arrangement of the windows on the façade, the "heads and tails" design of the brickwork on the outside, and the layout of the rooms and the precious inlaid wooden ceiling inside, make it one of the few surviving examples of late Mediaeval architecture in Moncalvo. It owes its name to the fact that the marchesi of Monferrato probably lived there.

The **Municipal Theatre (10)** was inaugurated in 1878 as the "Teatro

Sociale". The portico on the eastern side of the building was built in the first half of the last century. After several decades of abandon, it was recovered in the late 20th century and is now the centre of cultural life in the town. The **Synagogue**, now in a poor state of repair and stripped internally, stands in the large Piazza Carlo Alberto, bearing witness to the presence of a long-standing Jewish community in Moncalvo. The **Cas-tle** once stood in the northern part of this square, first mentioned in 1133. At the end of the 12th century, this fortified, powerful stronghold passed into the hands of the marchesi of Monferrato, and marchese Bonifacio II chose it as his permanent home. It was abandoned and gradually demolished from the second half of the 17th century, but the few remaining elements point to the exceptional quality of the building, as the powerful **ramparts and towers (11)** on the western side underline.

Together with the "Casa del Marchesi di Monferrato", **Casa Lanfranccone (12)** is one of the few surviving architectural manufactures to survive from Moncalvo's "golden" age, although the façade is the only original element. Via della Fracia was the original name of Via XX Settembre, which is still the lively commercial centre at the heart of the old town of Moncalvo, as it always has been.

Between Via Del Pozzo and Corso XXV Aprile is **Palazzo Del Pozzo**, the oldest part of which was built in the 17th century, and is now in the inner part of the block. The rest of the building was added early in the 19th

century: the sober, almost severe lines of the various external façades contrast with the rich decorations of the loggias and the inner façades. One of the few grand Renaissance buildings still standing in Moncalvo is **Palazzo Manacorda**, now the premises of the Cassa di Risparmio di Asti bank. The rich surviving decorations give an idea of how rich the town was in the early 16th century. Inside we can admire a collection of lovely portraits and noble crests and a beautiful painted coffered ceiling (14).

In 1625 the great painter Guglielmo Caccia bought a house for his five daughters, nuns of the Order of S. Orsola, and other companions who chose to join them. The Orsoline Monastery was later expanded and then rebuilt from scratch in the second half of the 19th century. For three centuries it was the most important, and richest monastery in Moncalvo, and also incorporated a convent school. In 1883 the building was purchased by the Council, which adapted it to house the offices of the **Town Hall (15)**.

A collection of modern art, put together by Franco Montanari and now exhibited in the Town Hall, is the nucleus of the planned **Modern Art Gallery**. It includes late 19th and early 20th century works: oils, water-colours, drawings and etchings by Morandi, Mafai, Modigliani, De Chirico, Sironi, Chagall, Licini and others.

Villa Foa, which is considered the best suburban construction in Moncalvo, stands on a hill-top to the South of the centre.

Moncalvo

Guglielmo Caccia

DETTO "IL MONCALVO"

Nacque nel 1568 a Montabone, in località Valle. Prima di trasferirsi a Moncalvo (inizi del 1591), che divenne sede della sua attività e dalla quale gli derivò il soprannome, si formò artisticamente in ambiente casalese, poi nel vercellese dove operò tra il 1590 e il 1593 e dove la sua pittura, dalla gamma cromatica tenue e sfumata, si richiamò agli epigoni di Gaudenzio Ferrari, in particolare Bernardino Lanino e Girolamo Giovannone, con i quali lavorò in diversi luoghi tra i quali il Sacro Monte di Crea (cappelle) tra il 1590 e il 1605 circa.

Dal suo matrimonio con Laura, figlia del pittore Ambrogio Oliva, nacquero 8 figli, 2 maschi e 6 femmine. Di queste Orsola Maddalena, terzogenita, e Francesca, ultimogenita, furono anch'esse pittrici (ed entrambe monache). Lavorò alle perdute decorazioni di Palazzo Reale e Palazzo Madama a Torino (1605-1608), a Novara, a Milano, Monza, Pavia e Casale.



Le sue pitture più antiche sono gli affreschi realizzati nel 1593 nella Cappella del Rosario della parrocchiale di S. Michele in Candia Lomellina. Contestualmente alle vastissime opere di affresco realizzate al Santuario di Crea, lavorò anche a Torino nello scomparso Palazzo del Viboccone, poi a Chieri dove si conservano numerose opere: quelle esistenti nella chiesa di S. Domenico (*Risurrezione di Lazzaro e Moltiplicazione dei pani*), sono considerate tra le più belle della sua vastissima produzione. Per un paio d'anni lavorò nella "Grande Galleria" fatta costruire nel Palazzo Reale di Torino dal duca

Carlo Emanuele I. Prima del 1610 eseguì dipinti nella Cappella di S. Lucia, all'interno della chiesa di S. Francesco a Moncalvo. Nel 1619, commissionata dal parroco di Montabone, suo paese natio, eseguì la tela *"Dell'Anonciata"* per la locale confraternita dei Disciplinanti. Nel 1621 operò a Pavia. Intorno al 1620 Guglielmo Caccia aveva collocato nel Monaste-

ro delle Orsoline di Bianzé quattro sue figlie. Poco tempo dopo le trasferì in un monastero fondato, a sue spese, a Moncalvo. Molte opere sue e delle figlie sono custodite nelle chiese dell'area che fa corona a Moncalvo.

Delle due figlie che seguirono le orme paterne, Orsola Maddalena e Francesca, rimangono numerose testimonianze. Opere di Orsola Maddalena Caccia sono ad Albugnana, Asti, Chieri, Santuario di Crea, Moncalvo, Montabone (nella parrocchiale, la *Madonna del Rosario*). Opere di Francesca Caccia si trovano a Casale, Moncalvo, Trino Vercellese.

Qui sotto, *"Riposo di S. Rocco"*, affresco distaccato e, sotto a destra, *"S. Antonio resuscita un morto"* olio su tela, forse realizzato in collaborazione con la figlia Orsola, opere conservate nella chiesa di S. Francesco in Moncalvo.

Qui a fianco, *"San Maurizio"* e, in alto, *"Madonna del Rosario"*, tele custodite nella parrocchiale della nativa Montabone.





Moncalvo
He was born in 1568 in the Valle district of Montabone. Before moving to Moncalvo (early in 1591), the town between Asti and Casale where his career really took off, and which gave him his nickname, he trained artistically in Casale, and

di Viboccone, and then in Chieri where numerous works can still be seen: those in the church of S. Domenico (the Resurrection of Lazarus and the Multiplication of the loaves) are considered among the best of his vast output. For a couple of years he

Guglielmo Caccia

KNOWN AS "IL MONCALVO"

then in Vercelli, where he worked between 1590 and 1593, and where his painting with its tenuous, delicate chromatic range was influenced by Gaudenzio Ferrari's followers, particularly Bernardino Lanino and Girolamo Giovenone. He worked with them in several places, including the Sacro Monte of Crea, painting some of the chapels between 1590 and approximately 1605.

His marriage to Laura, daughter of the painter Ambrogio Oliva, produced 8 children, 2 sons and 6 daughters; two of their daughters, Orsola Maddalena, the third, and Francesca, the youngest, were also painters, and both nuns.

He worked on the decorations (now lost) of the Royal Palace and Palazzo Madama in Turin (1605-1608), and also in Novara, Milan, Monza, Pavia and Casale.

His earliest works are the frescoes painted in 1593 in the chapel of the Rosario in the parish church of S. Michele in Candia Lomellina. In the years when he was involved in the vast project to fresco the chapels of the Sanctuary of Crea, he also worked in Turin, in the now demolished Palazzo

worked in the "Great Gallery" being built in the Royal Palace of Turin by duke Carlo Emanuele I. Before 1610 he produced paintings in the chapel of S. Lucia, inside the church of S. Francesco in Moncalvo. In 1619, the parish priest of his native town commissioned him to paint the canvas "Dell'Anonciata" for the local confraternity of the Disciplinanti order. In 1621 he was working in Pavia.

In about 1620 Guglielmo Caccia had placed four of his daughters in the Orsoline Monastery in Bianzè. Not long after that he transferred them to a monastery in Moncalvo that he founded with his own money. Many of his own works can be seen in the churches in the Moncalvo area, and several works exist by his two daughters, Orsola Maddalena and Francesca, who followed in his footsteps.

There are works by Orsola Maddalena Caccia in Albugnano, Asti, Chieri, the Sanctuary of Crea, Moncalvo and Montabone (in the parish church, the Madonna del Rosario). Works by Francesca Caccia can also be admired in Casale, Moncalvo and Trino Vercellese.

Discendente di una illustre famiglia i cui esponenti furono – non di rado – protagonisti di tragiche vicende della storia patria, Franco Mon-

si trasferì con i figli nella sua casa di Boston. Franco frequentò la più prestigiosa delle università americane, Harvard, dove si laureò in discipline umanistiche nel 1927. Il ricordo del padre lo spronava idealmente a proseguirne il cammino. Rientrò quindi in Italia dove, nel 1932, si laureò in Scienze Politiche all'Università di Perugia. Nel 1936 iniziò la carriera diplomatica. Fu vice-console nella Somalia Francese, successivamente console a Honolulu, nelle Hawaii.

Il giorno dopo l'attacco a Pearl Harbour fu richiamato in Italia. Quando, caduto il fascismo il 25 luglio 1943, divenne necessario avviare contatti con gli anglo-americani, fu inviato, col generale Castellano a Lisbona, dove incontrarono esperti militari americani e inglesi, tra cui il maggior generale Bedell-Smith. A Roma, rientrando, recarono un testo contenente le condizioni per un armistizio.

L'impegno di Montanari, in quei giorni cruciali per il destino dell'Italia, fu intensissimo: tra Roma, sede del Governo Badoglio, e Termini Imerese, Cassibile e Tunisi per incontrare i plenipotenziari alleati.

Furono eventi che segnarono profondamente l'uomo, caratterizzato da forte coscienza dello Stato e spirito patriottico.

Lasciata alle spalle la Conferenza di Pace di Parigi, in occasione della quale collaborò con Alcide De Gasperi con l'obiettivo di mitigare l'atteggiamento americano verso l'Italia sconfitta, riprese il suo lavoro di diplomatico, prima a Londra, poi a Teheran ed infine a Tokio. Richiamato nel 1954 a Roma fu, nel

Franco Montanari



tanari nacque a Vibo Valentia il 22 luglio 1905. Il nonno, Caro Amico Montanari, mantovano, aveva seguito le truppe piemontesi in ritirata dal Lombardo-Veneto, dopo la battaglia di Custoza del 1848. In quanto profugo, gli fu assegnata come residenza Moncalvo. Prese parte alla III Guerra d'Indipendenza dove conseguì il grado di Maggiore. Il suo ultimogenito, Carlo Augusto, intraprese anch'egli la carriera militare. Prese parte, nel 1877/78 alla campagna Eritrea e fu, in seguito, alla Scuola di applicazione d'arma a Torino. Si sposò con Helen, una giovane americana di Boston, da cui ebbe tre figli, Franco, Emma e Valerio; morì nel 1915, nei primi mesi della Grande Guerra e gli fu assegnata la medaglia d'oro al V.M.

Dopo la sua morte, la moglie Helen

Moncalvo

1957, destinato come ambasciatore a Monrovia, in Liberia e contestualmente in Sierra Leone, oltre a svolgere il ruolo di incaricato d'affari in Guinea. Rientrato in Italia operò alla Direzione Generale Affari Politici del Ministero degli Esteri per il periodo 1963-68, ma una grave malattia lo porterà a rassegnare le dimissioni dal servizio. Morì cinque anni più tardi, il 4 maggio 1973, a Torcello, dove aveva acquistato una casa, "Villa Solitaria".

Nel 1968 aveva donato alla città di Moncalvo la casa dei suoi avi e nel 1972 nominò la stessa città erede dei suoi beni, tra i quali – di grande rilievo – il patrimonio artistico, ricco di opere di grandi artisti italiani del primo Novecento. Le sue spoglie riposano accanto a quelle dei suoi genitori nel cimitero di Moncalvo. A lui è stata intitolata la Biblioteca Civica della città.

Gabriele Capello

Gabriele Capello (1806-1877) fu uno dei più grandi ebanisti dell'Ottocento e, nello stesso tempo, il primo industriale piemontese del legno. Si devono alla sua maestria gli arredi più importanti per le residenze di due re sabaudi, Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II. La sua intraprendenza lo portò anche a cimentarsi con successo nella costruzione delle carrozze delle nascenti linee ferroviarie piemontesi. Ma non fu soltanto un protagonista dell'artigianato artistico e dell'in-



Il busto che ricorda l'insigne ebanista Gabriele Capello, collocato nell'atrio del Palazzo Comunale.

novazione industriale. La sua vita ne fa un personaggio di grande interesse anche sul piano umano, fu assertore convinto dell'elevazione sociale degli operai, generoso benefattore, consigliere comunale e cavaliere mauriziano.

Sue opere si osservano nel castello di Racconigi (tra queste, i mobili del Gabinetto Etrusco), nel castello di Pollenzo, a Torino nell'Armeria Reale, nella Sala da Ballo, nelle Sale di Udienza e del Consiglio, nella Sala del Trono e nella Biblioteca Reale, a Genova nel Palazzo Reale (Sala del Trono), nel castello di Moncalieri.

Vincenzo Buronzo

Nacque a Moncalvo il 13 novembre 1884. Fu personaggio eclettico,



Il senatore Vincenzo Buronzo (a sinistra) alla Fiera del Tartufo di Moncalvo del 1959.

co, poliedrico nei suoi interessi culturali e instancabile nelle sue multiformi attività. Si laureò in lettere con Giovanni Pascoli, nei confronti del quale nutrì sempre una grande ammirazione. Partecipò alla prima guerra mondiale come ufficiale di Fanteria, meritandosi una medaglia d'argento al V.M. Nel 1921 fu nominato Presidente della Provincia di Alessandria, della quale allora faceva parte anche Moncalvo. Fu deputato e Senatore del Regno dal 1924 al 1943. Fu Podestà a Moncalvo e, dal 1929 al 1935, ad Asti. Promosse l'istituzione del Centro Nazionale di Studi Alfieriani e – nel 1929 – la ripresa della tradizionale corsa del Palio.

Diede un determinante contributo alla costituzione, nel 1935, della Provincia di Asti che venne smembrata da quella di Alessandria. Si dedicò con grande e lungimirante impegno a tutelare e promuovere l'Artigianato Italiano di cui – oltre

che creatore del Centro Internazionale dell'Artigianato – fu fervente sostenitore. Fu anche un grande e riconosciuto uomo di Fede.

Né trascurò gli amati studi letterari. Fu infatti eminente letterato e poeta e apprezzato scrittore per l'infanzia e la gioventù. La sua prima opera letteraria è del 1911. Della sua copiosa produzione poetica si ricordano i "Canti innocenti" (1913), forse la sua opera migliore: una raccolta di poemetti nata dalla collaborazione col settimanale "Domenica dei fanciulli". Tra le raccolte di poesie, "Sera d'autunno in Monferrato" e "Al me pais", dei primi anni sessanta. In queste, come nelle altre opere poetiche del Buronzo, traspare evidente l'amore per il paese natio. Oltre alla collaborazione col "Giornalino della domenica" fondò e diresse, nel 1922 a Torino, "La primavera italiana", rassegna d'Arte e di Vita Innocente per i fanciulli della Nuova Italia. Si spense il 7 novembre 1976 nella sua Moncalvo.

Carlo Francesco Ferraris

Nato a Moncalvo nel 1850, fu scienziato dell'amministrazione pubblica, giurista, economista e uomo di Stato di elevata competenza tecnica, di rilievo nazionale ed europeo; fu infatti un politico preveggen- te, di taglio "liberalsociale", tra i principali costruttori dello Stato so-

ciale in Italia. Nel 1905 ricoprì l'incarico di ministro ai Lavori Pubblici del governo Fortis – portando a termine la nazionalizzazione delle ferrovie – e, dal 24 novembre 1913, fu senatore del Regno d'Italia. All'attività politica affiancò una prestigiosa carriera accademica, quale docente di giurisprudenza presso l'Università di Pavia negli anni tra il 1878 ed il 1883.

La sua casa moncalvese si trova nella via del quartiere Rinchioso (zona che dalla porta omonima conduce verso l'ex Ospedale San Marco), via che oggi porta il suo nome. Morì a Roma nel 1924.

Qui sotto, l'abitazione del senatore Carlo Francesco Ferraris nel quartiere Rinchioso, nella via che oggi porta il suo nome. A fianco in basso, il ritratto di Rosa Vercellana, la "Bela Rosin".



la "Bela Rosin"

Rosa Vercellana, nota con il soprannome di "Bela Rosin", nacque a Nizza nel 1833, figlia secondogenita di Giovanni Battista Vercellana, di origine moncalvese, che raggiunse, nell'esercito sardo ricostituito dopo la Restaurazione, il grado di tamburo maggiore.

Rosina conobbe, nell'autunno del 1847, il principe ereditario Vittorio Emanuele, allora Duca di Savoia. Gli incontri col giovane ed esuberante principe si susseguirono e si intensificarono finché ne divenne l'amante. Vittorio Emanuele, salito al trono dopo l'abdicazione di Carlo Alberto, alla morte della moglie Maria Adelaide, consolidò il vincolo con la "Bela Rosin", che divenne allora di pubblico dominio. Ebbero due figli, Vittoria ed Emanuele, denunciati col casato di "conti Guerrieri di Mirafiori". A Roma, nel 1877 fu celebrato tra i due il matrimonio civile che fece della Rosina la moglie morganatica del re (il matrimonio religioso era avvenuto a San Rossore nel 1869).



The portraits

Franco Montanari was born in Vibo Valentia on July 22, 1905, a descendant of an illustrious family whose exponents had often been at the centre of tragic events in the country's history.

Franco Montanari

His grandfather, Caro Amico Montanari, born in Mantova, had followed the Piedmontese troops in their retreat from the Lombardy-Veneto area after the battle of Custoza of 1848. As a refugee, he was sent to live in Moncalvo. He fought in the 3rd War of Independence, reaching the rank of Major. His youngest son, Carlo Augusto, also embarked on a military career; in 1877-88 he fought in the Eritrea campaign and was later sent to the School of Applied Military Science in Turin. He married Helen, a young American from Boston, and they had three children, Franco, Emma and Valerio; he died in 1915, in the first months of the Great War, winning the gold medal for military valour.

After his death, his widow Helen moved back to Boston with the children. Franco studied at Harvard, the most prestigious American university, taking a degree in the Humanities in 1927. His memories of his father persuaded him to follow in his foot-

steps. He returned to Italy where he graduated in Political Science from Perugia University in 1932. He entered the Diplomatic Service in 1936. He was Italian Vice Consul in French Somalia, and then Consul in Honolulu, Hawaii.

He was recalled to Italy the day after the attack on Pearl Harbour. After the fall of Fascism on July 25, 1943, it became necessary to forge links with the Allied troops, and Montanari was sent to Lisbon with Gen. Castellano, meeting American and British military experts, who included Major General Bedell Smith. They returned to Rome with a document setting out the conditions for an armistice.

Montanari's commitment was intense, in those days that were so crucial for the future of Italy: he travelled between Rome, where the Badoglio Government was located, Termini Imerese, Cassibile and Tunis to meet the Allied leaders. These events left a deep mark on him, underpinning his strong sense of the State and spirit of patriotism.

After the Paris Peace Conference, at which he collaborated with Alcide De Gasperi with the goal of mitigating the American attitude to the defeated Italy, he returned to his diplomatic life, first in London, then in Teheran and finally in Tokyo. He was recalled to Rome in 1954, and was posted to Monrovia in 1957 as Ambassador to Liberia, but also to Sierra Leone, acting as Chargé d'Affaires in Guinea.

On his return to Italy, he worked at the Political Affairs Head Office of the Foreign Ministry from 1963 to 1968, but serious health problems forced him to resign. He died five years later, on May 4, 1973, in Torcello, where he had bought a house known as Villa Solitaria.

In 1968, he had donated his family home to the town of Moncalvo, and in 1972 he named the town as the heir of his estate, including his rich collection of paintings, full of works of great early 20th century Italian artists. His remains rest with those of his parents in Moncalvo cemetery. The town's library has been named after him.

Gabriele Capello

Gabriele Capello (1806-1877) was one of the 19th century's greatest cabinet-makers and also the first Piedmontese wood industrialist. The most important furnishings in the residences of two Savoy kings, Carlo Alberto and Vittorio Emanuele II, are the fruit of his great skill. His enterprise also brought him success building carriages for the new-born Piedmontese railways. However he was not only a central figure in the field of artistic craftsmanship and industrial innovation. His life also makes him a very interesting figure in human terms. He was a strong believer in the social elevation of workers, a generous benefactor, town councillor and knight of the Order of San Maurizio. His work can be seen in the castles of Racconigi (including

the furniture of the Etruscan Cabinet) and Pollenzo, in the Royal Armoury, the Ballroom, the Audience and Council Chamber, the Throne room and the Royal Library in Turin, in the Royal Palace of Genoa (Throne room) and Moncalieri castle.

He was born in Moncalvo on Novem-

Vincenzo Buronzo

ber 13, 1884. He was an eclectic character, with a wide range of cultural interests, untiring in his many activities. He graduated in Letters with Giovanni Pascoli, whom he always admired greatly. He fought in the First World War as an Infantry officer, winning a silver medal for bravery. In 1921 he was elected the President of the Province of Alessandria, that Moncalvo was then part of. He was a member of Parliament and of the Italian Senate from 1924 to 1943. He was Podestà of Moncalvo, and of Asti from 1929 to 1935. There he promoted the creation of the National Alfieri Study Centre and – in 1929 – the revival of the traditional Palio race. In 1935 he played an important part in the creation of the Province of Asti which was hived off from the Province of Alessandria. He was seriously committed to the protection and promotion of Italian Craftwork of which he was an enthusiastic supporter, as well as the creator of the International Craftwork Centre. He was also a very religious man.

Nor did he ignore his literary studies. He was a great intellectual and poet, and a popular writer for children and

young readers. His published his first literary work in 1911. The most successful work of his extensive poetic output was probably "Canti innocenti" (1913), a collection of short poems that were the result of his collaboration with the weekly "Domenica dei fanciulli". His collections of poetry include "Sera d'autunno in Monferrato" and "Al me pais", published in the early Sixties. Like all Buronzo's poetry, these works reveal his great love of his native town. He worked with the "Giornalino della Domenica" and in 1922 founded and edited "La primavera italiana" in Turin, a magazine of 'Arte e Vita Innocente' for the young people of the New Italy. He died on November 7, 1976 in his beloved Moncalvo.

Carlo Francesco Ferraris

He was born in Moncalvo in 1850, and was an expert in the science of government, a jurist, economist and public figure of great technical skill, in Italy and Europe; he was a farsighted politician, with "liberal-socialist" leanings, one of the figures behind the creation of the welfare system in Italy. In 1905 he was Minister for Public Works in the Fortis government, and was responsible for nationalising the railways, and from November 24, 1913 he was appointed a Senator of the Kingdom of Italy. He combined his political activities with a prestigious academic career, as a professor of Law at Pavia University from 1878 to 1883.

His home in Moncalvo is the Rinchiuso district, in the street that leads from the gate by the same name towards the former San Marco hospital, which is now named after him. He died in Rome in 1924.

"La Bela Rosin"

Rosa Vercellana, known as "Bela Rosin", was born in Moncalvo in 1833. She was the second daughter of Giovanni Battista Vercellana who joined the Sardinian army created after the Restoration, becoming Drum-major. In 1847, Rosina met Crown Prince Vittorio Emanuele, then Duke of Savoy. Her meetings with the young, exuberant prince continued and intensified until they became lovers. Vittorio Emanuele, who came to the throne after the abdication of his father Carlo Alberto, had been married at the age of 22 to his first cousin, Austrian Princess Maria Adelaide, but she died in 1855, aged just 31. The bond between "Bela Rosin" and the king, was consolidated and became public knowledge. She had two children by the king, Vittoria and Emanuele, who were known as the "conti Guerrieri di Mirafiori". The two were married civilly in Rome in 1877 and Rosina became the king's morganatic wife (they had been married in church in 1869 at San Rossore). There are mementoes of their life together in numerous royal residence in Piedmont, including the castles of Pollenzo and Sommariva Perno, and the hunting lodges of Fontanafredda and La Mandria.



Moncalvo

Il tartufo è – nel Monferrato – un prodotto di particolare pregio. I terreni calcarei ed in alcuni casi anche argillosi, la presenza di querce, di

Sua Maestà il tartufo

tigli e di salici, rappresentano fattori ideali per il loro accrescimento.

Spiegazione del "Trifolao" (per i frastè)



Grazie al suo inconfondibile profumo il tartufo, prodotto naturale presente nelle macchie collinari e di fondovalle, arricchisce le tavole imbandite conferendo loro un tocco di grande raffinatezza.

Il *Tuber magnatum pico*, noto commercialmente come **Tartufo bianco di Alba**, si raccoglie qui in consistenti quantità e diffuse, sono sul territorio, le Sagre e le Fiere che a questa "chicca" dell'enogastronomia si richiamano, prima fra tutte la frequentatissima "Fiera Nazionale del Tartufo" che si svolge a

Moncalvo nelle due ultime domeniche di ottobre.

Caratteristica importante del tartufo che i "trifolao" (cercatori) raccolgono in quest'area, sono il profumo squisito e molto forte, il sapore particolare, gradevolissimo, intenso. Il periodo di raccolta va da ottobre a dicembre.

Di tutte le specie, il *Tuber magnatum pico* è quello che può raggiungere le dimensioni più ragguardevoli (può superare i 10 cm di diametro e i 500 gr di peso). In genere, i tartufi migliori sono quelli che si sviluppano sotto le querce e i tigli.

Oltre al Tartufo bianco di Alba, occorre far cenno – tra gli altri – al Tartufo nero pregiato, il *Tuber melanosporum* che – come il precedente – cresce spontaneamente in Monferrato. Il profumo è ottimo, fruttato e abbastanza intenso; il sapore è buono anche se leggermen-



te piccante. Le dimensioni sono grandi, e si presenta di forma rotonda, ricoperto di verruche medio-piccole.

Le carni

La carne prodotta nel Monferrato appartiene alla razza bovina piemontese. Gli allevamenti sono piccoli o medio piccoli; i vitelli nascono e vengono allevati sul posto, utilizzando un'alimentazione con prodotti di colture locali.

La carne è unica, particolarmente tenera e magra, riconosciuta a livello internazionale tra le migliori carni in assoluto come valore dietetico e nutrizionale.

I piatti tipici preparati con la carne piemontese sono in particolare tre:

- **Stracotto di vitello fassone al barbera**, preparato con il taglio denominato "tenerone" (parte superiore del collo del vitello), cotto per quattro ore nel barbera con aggiunta di verdure; piatto da accompagnare con Barbera d'Asti Superiore maturo e di buona annata.

- **Bollito misto**, preparato con sette diversi tagli (testina, scaramella, tenerone, lingua, coda, punta di petto, stinco), accompagnato da sette salse o bagnetti diversi e da un buon barbera giovane e frizzante o di medio invecchiamento.

- **Carne cruda di fassone**, preparata utilizzando la coscia magra senza alcun filo di grasso, tritata a mano col coltello (battuta a coltello), sale, scaglie di tartufo nella stagione autunnale e olio extravergine (possibilmente del Monferrato), accompagnandola con un buon barbera d'Asti di medio invecchiamento.

Sin dal Medioevo è tradizione del Monferrato l'allevamento del bue grasso: bue allevato per alcuni anni con una buona e particolare ali-

mentazione che viene poi macellato in autunno e consumato fino a dicembre dove a Natale diventa il piatto tipico del luogo.

L'olio

A differenza di un tempo, fino a pochi anni fa, la presenza di ulivi era limitata ad isolati esemplari che arricchivano i giardini privati. Ad un certo punto, alcuni lungimiranti imprenditori dell'area di Moncalvo pensarono di mettere a dimora oliveti e, con le prime fruttificazioni, si iniziò anche a produrre l'olio extra-vergine.

Oggi si possono contare – nell'area – più di 20.000 piante con un'età massima di 10/12 anni, molte delle quali già in produzione. Terreno e microclima forniscono un prodotto di eccellente qualità, con grande finezza ed intensità al profumo ed al gusto, e con caratteristiche chimiche estremamente interessanti.



Nella pagina a lato, a sinistra, una simpatica interpretazione del cercatore di tartufi ad opera di Mario Pavese. A destra, sopra, un trifolao in azione insieme al suo fedele cane e, sotto, alcuni spettacolari esemplari del celebre tartufo bianco di Alba.

Qui sopra, un bue di razza Piemontese.

Moncalvo

Espressione della vivacità culturale e della intraprendenza della cittadina è il ricco calendario delle sagre ed

Sagre ed Eventi

Eventi che si susseguono nell'arco dell'anno: dalla **Festa Patronale** (maggio) alla **Sagra delle Cucine Monferrine** (giugno), alla partecipazione alla Sagra delle Pro-Loce che si svolge in Asti e, sempre in Asti, la partecipazione allo storico **Palio**. E, in autunno, di grandissimo richiamo, la **Fiera Nazionale del Tartufo** (ottobre) e la **Fiera del Bue Grasso**, in dicembre. Alle manifestazioni sopraricordate fanno da corona rassegne di prosa e di teatro dialettale, concerti di musica classica e organistica, di jazz, mostre storiche e d'arte, mercatini.



Il drappo dipinto da Tabusso vinto dal Comune di Moncalvo al Palio di Asti del 1989.

Artigianato tradizionale

"I subiet 'd Patro", fischietti in forma di statuine, modellati in terracotta policroma, a soggetto generalmente satirico, sono espressione di un antico artigianato locale che si tramanda tra la popolazione della frazione moncalvese di Patro. Quest'arte, specchio di una realtà contadina che si è mantenuta immutata nel tempo, incontra grande popolarità nelle fiere e nelle manifestazioni locali.



Sport e tempo libero

L'attività sportiva è intensa e può contare su efficienti impianti e valide attrezzature. Nella zona della "Valletta" sono ubicati un campo di calcio con erba naturale, un campo di hockey su prato sintetico, due campi da tennis, una palestra per tennis e pallavolo. Nel pe-



riodo estivo è in funzione una frequentatissima piscina immersa nel verde.

Gli appassionati dell'ambiente e della natura possono percorrere i numerosi itinerari che si sviluppano sulle panoramiche colline moncalvesi.

Dalla terra alla tavola

Come in tutti i paesi monferrini, anche in Moncalvo ha prosperato per secoli un'economia sostanzialmente agricola. Ancora oggi sono rinomati in tutto il mondo gli eccellenti vini che qui si producono: **Barbera, Grignolino, Freisa**.

La genuinità dei prodotti ancora naturali, coltivati e direttamente distribuiti localmente al consumatore, costituisce il motivo trainante di un continuo flusso di visitatori esigenti e competenti.

Dal mese di ottobre, la terra monferrina offre uno dei suoi tesori più profumati e saporiti, il **tartufo bianco**. Proprio a Moncalvo, tra-

dizionale centro di raccolta e commercio del prezioso tubero, ogni anno si svolge nelle due ultime domeniche di ottobre da oltre 40 anni la Fiera del Tartufo, alla quale partecipano tutti gli esperti cercatori ("trifolao") della zona.

Anche la cucina offre piatti di sicuro gradimento: dal fritto misto alla monferrina al gran bollito misto detto "alla moncalvese", dai saporiti agnolotti ("aolinòt") alla sontuosa finanziaria, per concludere con un buon "bunet", dolce tipico a base di uova, amaretti e cioccolato. Per gustare appieno la varietà e qualità della cucina monferrina, nonché moncalvese, basterà intervenire ad alcune delle manifestazioni enogastronomiche che si svolgono durante l'anno.



In alto a sinistra, il tipico paesaggio del Monferrato. Sopra, il mercato di Moncalvo nell'interpretazione pittorica di Mario Pavese e, sotto, la preparazione degli agnolotti.

the pleasures of the palate

HIS MAJESTY THE TRUFFLE

The truffles that grow in the Monferrato are particularly fine. The lime soil mixed occasionally with clay, the presence of oaks, lime trees and willows are ideal factors for them to grow.

Thanks to its unmistakable aroma, the truffle, which is a natural product that grows in the hillside and valley coves, enriches the dinner table with a touch of great refinement. The truffle unquestionably represents the "peak" of the multicoloured range of Monferrato products, with their irresistible fragrance and perfumes.

The Tuber magnatum pico known commercially as the **White Alba truffle**, is found here in large quantities, and there are numerous Festivals and Fairs all over the area, dedicated to this "gem" of local food and wine, first and foremost the extremely popular "National Truffle Fair" which is held in Moncalvo on the last two Sundays in October.

An important characteristic of the truffles that truffle hunters ("trifolao") find in this area is its exquisite, strong aroma, and its particular, very pleasant, intense flavour. The harvest period lasts from October to December.

Of all the species, the Tuber magnatum pico is the one that grows to the largest size (it can exceed 10 cm in diameter and 500 g in weight). Its irregular shape is another of its unmistakable characteristics. The best truffles are generally those that grow under oak and lime trees.

After the characteristic and refined White Alba Truffle, we should also mention the fine Black Truffle, Tuber melanosporum, which also grows spontaneously in the Monferrato. It has an excellent perfume, fruity and fairly intense, and the taste is good, even if somewhat sharp. It is large in size and of a rounded shape, covered with medium-small warts.

MEAT

The meat produced in the Monferrato belongs to the Piemontese breed of cattle, one of the most popular beef breeds in Piedmont.

The cattle farms are small or medium sized, and the calves are born and raised on the spot, where the best possible climate and environmental conditions guarantee their development, reared with locally grown fodder.

The meat is unique, particularly tender and lean, tasty and with a low cholesterol level, even lower than chicken or sole. It is recognised internationally as one of the best meats on the market, in terms of dietary and nutritional values.

There are three typical dishes in particular prepared with Piedmontese meat:

- **Stiracotto di fassone veal in Barbera**, prepared with the cut known as "tenerane" (the higher part of the neck of the veal), cooked for four hours in Barbera wine with the addition of vegetables; a dish that is best accompanied by a mature, vintage Barbera d'Asti Superiore.
- **Bollito misto**, the favourite dish of king Vittorio Emanuele II, an array of seven different cuts



of boiled meat (head, scaramella, tenerane, tongue, tail, punta di petto and shin), accompanied by seven different sauces or "bagnetti" and a good, young and sparkling, or moderately aged Barbera d'Asti.

- **Carne cruda of fassone**, raw meat prepared from lean haunch without a thread of fat, chopped ("battuta") by hand using a knife, with salt, slivers of truffle in the Autumn and extravirgin olive oil (possibly from the Monferrato), accompanied by a good, moderately aged Barbera d'Asti.

The "**bue grasso**" has been bred in the Monferrato since the Middle Ages: a bull raised for a number of years on a good, special diet and then slaughtered in Autumn and eaten in December, providing the typical local Christmas dish.

OIL

There was no mention of olive oil production in Piedmont until a few years ago, because there were no rational olive plantations, but only a few olive trees gracing private gardens. One day, a number of far-sighted businessmen from the Moncalvo area decided to plant out some olive groves and when these began to bear fruit, olive oil production began.

Today there are more than 20,000 trees in the area, with a maximum age of 10-12 years, many of which are already producing.

The soil and the microclimate produce a top quality product, with a fine, intense perfume and taste, and very interesting chemical characteristics.

Analysis

FAIRS AND EVENTS

The rich calendar of events organised during the year reflects the cultural vivacity and enterprise of the town: from the **Local Saint's Day** (May) to the **Sagra delle Cucine Monferrine** (June), the **Equestrian Tournament of the Communes** and participation in the **Sagra delle Pro-Loce** which is held in Asti, as well as the historical **Palio**.

In the Autumn, the extremely popular **National Truffle Fair** (October) and the **Fiera del Bue Grasso** in December. In addition to these events, there are drama and dialectal theatre reviews, concerts of classical and organ music and jazz, historical and art exhibitions, and street markets.

TRADITIONAL CRAFTWORK

"**I Subiet 'd Patro**", whistles in the shape of small statues, modelled in polychrome terracotta and usually of a satirical subject, are an expression of an ancient local craft that is handed down through the generations in the Patro district of Moncalvo. This art, a mirror of country life that has remained unchanged over the ages, is a popular attraction at local fairs and festivities.

SPORT AND FREE TIME

Sports activities are intense and take place in efficient facilities with excellent equipment. In the "Valletta" district there are a football field with natural grass, a hockey pitch on synthetic grass, two tennis courts, and a

Moncalvo



gym for tennis and volleyball. In the Summer a swimming pool surrounded by greenery is a very popular attraction. Lovers of the environment and of nature can choose from the many itineraries that wind through the panoramic Moncalvo hills.

FROM THE LAND TO THE TABLE

A substantially agricultural economy has prospered for centuries in Moncalvo, as it has in all the towns of the Monferrato. The excellent wines that are produced there are famous all over the world: **Barbera, Grignolino and Freisa.**

The genuineness of products that are still produced naturally, cultivated and distributed directly to the consumer locally, has a constant appeal for a continuous flow of demanding, competent visitors.

From the month of October, the Monferrato hills offer up one of their most fragrant and tasty treasures, the **white truffle**. Every year, for more than 40 years, on the last two Sundays in October, the Truffle Fair has been held in Moncalvo, a traditional centre for the harvesting and marketing of the precious tuber, with the participation of all the expert local "trifolao" or truffle hunters.

The local cuisine offers an array of appealing dishes: from "fritto misto alla monferrina" to mixed boiled meats "alla moncalvese", tasty ravioli known as "aolinòt", a rich "finanziera", and finally "bunet", a delicious dessert made of eggs, amaretti and chocolate.

To really enjoy the variety and quality of the Monferrato and Moncalvo cuisine, visitors should attend one of the many wine and food festivals that are held all year round.



La bottega del vino di Moncalvo è nata nel 2004 da un'associazione tra il comune di Moncalvo ed un gruppo di produttori lungimiranti e convinti della valenza del Monferrato ed in particolare della porzione di territorio in cui essi operano.



È situata nel torrione e parte del camminamento dell'antica fortezza risalente al 1300 e attualmente conta una ventina di soci produttori di vino e altri prodotti artigianali. Essa è diventata un punto focale dove si svolgono attività e manifestazioni di vario genere atte a valorizzare la zona e tutti i suoi prodotti tra i quali in particolar modo il vino (principale prodotto del territorio) ma anche l'olio extravergine riscoperto proprio qui dopo duecento anni di cessata produzione; i salumi tipici della zona dove

spicca in particolar modo il salame cotto di Moncalvo, il pane con la forma tipica detta "monferrina", il miele di varie fioriture e i dolci di Moncalvo con

la sua forma tipica detta "monferrina", il miele di varie fioriture e i dolci di Moncalvo con i suoi tartufi dolci che ricordano il tartufo bianco, tipico prodotto autunnale di questa zona e re della cucina monferrina.

Qui è possibile immergersi in un luogo che si potrebbe definire quasi sacro, dove il particolare ambiente ricorda le osterie di un tempo e le emozioni della convivialità da esse create. La bottega opera su un'area di quindici comuni situati attorno a Moncalvo e facenti parte delle province di Asti e Alessandria; due province politicamente divise ma che formano un unico territorio e dove gli abitanti della zona non fanno nessuna distinzione di appartenenza.





The Bottega del Vino wine shop of Moncalvo was created in 2004 by an association set up by the municipal authorities of Moncalvo and a group of far-sighted producers convinced of the importance of the Monferrato and in particular of the area

cured meats, particularly "salame cotto di Moncalvo", bread baked in the typical local loaf known as a "monferrina", honey from various flowers and desserts from Moncalvo such as sweet truffles, which recall the white truffle, the archetypical Au-

the Bottega del Vino di Moncalvo

where they work.

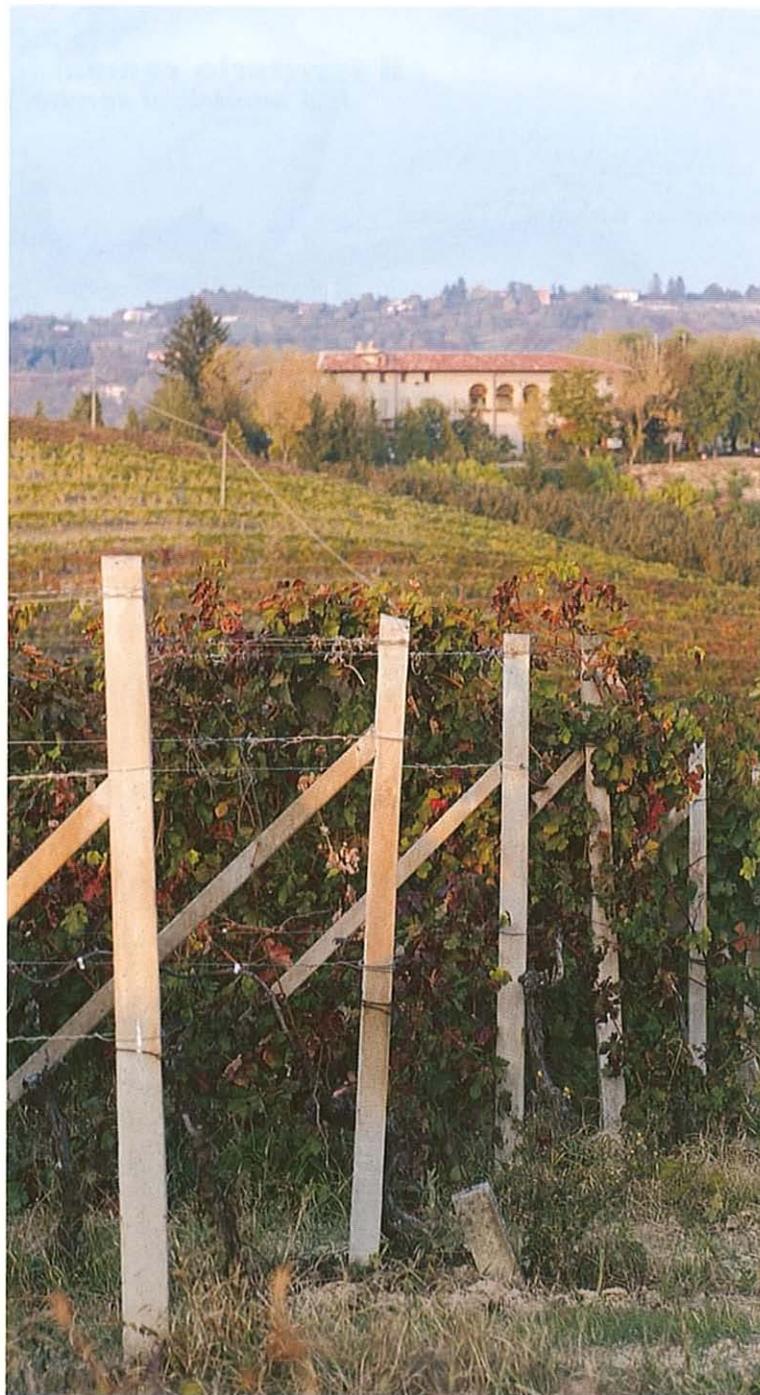
The shop is located in the tower and in part of the wall-walks of the old fortress built in 1300, and it currently has about twenty members, who produce wine and other craft products.

It has become a focal point in the town, hosting various activities and events that can raise the profile of the area and of its products, first and foremost its wine (the main product of the area), but also extravirgin oil, which has been re-introduced here, two hundred years after it was last produced in the area, the local

turn product in this area and the king of Monferrato cuisine.

Here it is possible to immerse oneself in a place that can almost be described as sacred, where the particular environment recalls the osterias of the past and the convivial emotions that they were famous for.

The Bottega operates in an area of fifteen municipalities all around Moncalvo, in the provinces of Asti and Alessandria; the two provinces are divided politically but form a single territory, and the local inhabitants make little distinction between them.



il territorio comunale
the municipal territory

*Ospitalità
e ristorazione*
hospitality and catering



Ristorante "AMETISTA"

Piazza Antico Castello 14. Tel. 0141 917423

CHIUSO MERCOLEDÌ

Ristorante "ANTICO CASTELLO"

Piazza Carlo Alberto 15. Tel 0141 917151

CHIUSO MARTEDÌ

Ristorante "CENTRALE"

Piazza Romita 10. Tel 0141 917126.

CHIUSO DOMENICA SERA E LUNEDÌ

Villa Foa.



Ristorante "IL GRAPPOLO D'ORO"

Corso XXV aprile 118. Tel 0141 916215.

CHIUSO MERCOLEDÌ

Ristorante "LA TAVERNETTA"

Corso XXV aprile 126. Tel 0141 917301. CHIUSO LA DOMENICA

Ristorante "L'OSTERIA ALERAMO"

Piazza Carlo Alberto 19. Tel 0141 921344

CHIUSO IL LUNEDÌ E MARTEDÌ A PRANZO

Ristorante "SAN GIOVANNI"

Strada Casale 43. Tel 0141 917131. CHIUSO MARTEDÌ

Ristorante "TRE RE"

Piazza Romita 1. Tel e fax 0141 917125.

CHIUSO LUNEDÌ SERA E MARTEDÌ

Pizzeria "WEEK END"

Via Lanza 10. Tel 0141 917305.

APERTO VENERDÌ, SABATO E DOMENICA SERA

Ristorante "LA BELLA ROSIN"

Piazza Vittorio Emanuele 5. Tel. 0141 916098. www.labellarosin.com

CHIUSO MARTEDÌ

Agriturismo "LA QUERCIA ROSSA"

Strada Grazzano 22. Tel 0141 917535. www.querciarossa.com

Agriturismo "SAMARCANDA"

Strada Alfiano 15. Tel 0141 917948 - fax 0141 923763

Agriturismo "LOCANDA DELL'ORSOLINA"

Strada Caminata 28. Tel 0141 917277

Agriturismo "I TIGLI". Strada Grazzano 15. Tel 0141 917242

Albergo Ristorante "CASCINA SPINEROLA"

Strada Casale 15. Tel 0141 921421 - fax 0141 921463

www.cascinaspinerola.com

Albergo "LA LOCANDA DEL MELOGRANO"

Corso Regina Margherita 38. Tel e fax 0141 917599

www.lalocandadelmelograno.it

Agriturismo "LA CÀ D'JAMIS"

Strada Casale 69. Tel. 0141 927264

B&B "LA CORTE". Via Ferraris 19. Tel 0141 917547

Ristorante "CORONA PUB"

Piazza Cavour 2. Tel 0141 917130. CHIUSO IL LUNEDÌ

Fiere e Manifestazioni fairs and festivals

FIERA DEL TARTUFO

Ultime due domeniche di ottobre

RASSEGNA DEL TEATRO IN DIALETTO

Ottobre - novembre

RASSEGNA DEL TEATRO DI PROSA

IN COLLABORAZIONE COL TEATRO STABILE DI TORINO

Novembre - Marzo

FIERA DEL BUE GRASSO

Dicembre

FESTA PATRONALE DI SAN ANTONIO

3^a domenica di maggio

VINIFERA: IL GUSTO DEL BARBERA

Maggio

SAGRA DELLE CUCINE MONFERRINE

3^a domenica di giugno

CONCERTI JAZZ E BLUES IN PIAZZA CARLO ALBERTO

Luglio

CINEMA ALL'APERTO

Luglio e agosto

SFILATE STORICHE IN COSTUME

IN OCCASIONE DELLA PARTECIPAZIONE AL PALIO DI ASTI

Settembre

CONCERTI DI MUSICA CLASSICA E ORGANISTICA

Luglio e agosto

MOSTRE STORICHE E D'ARTE

MERCATINI DELL' ANTIQUARIATO

1^a domenica di ogni mese